

Denuncia di un medico a Tel Aviv: donne arabe sterilizzate a loro insaputa nell'ospedale

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Approvati importanti emendamenti del PCI e del PSI

Il governo battuto tre volte al Senato

Strappati miglioramenti per gli alluvionati in una legge che rimane tuttavia inadeguata

A seguito della tenace battaglia delle sinistre, gli stanziamenti per le zone disastrose della Sicilia e della Calabria sono passati complessivamente da 77 a 250 miliardi — La proposta comunista approvata aumenta di venticinque volte i fondi per le abitazioni — Raddoppiati gli aiuti per l'agricoltura — Vano tentativo di Andreotti di rimettere in discussione il provvedimento — Gli interventi di Perna e Maderchi e del socialista Pieraccini — Ora la legge passa alla Camera — Il significato della manifestazione di Roma

Nuova conferma

L'altro ieri il governo è stato messo in minoranza alla Camera per tre volte di seguito è stato bocciato al Senato. Immediatamente — per quanto riguarda il merito delle questioni — è da sottolineare la coerenza e la capacità nazionale dell'opposizione di sinistra. Alla Camera è stata respinta una spesa di centinaia di miliardi per una nuova autostrada che nulla aveva a che fare con la salvezza di Venezia, di cui si stava discutendo. Ieri al Senato è stato imposto col voto un aumento degli stanziamenti per le zone alluvionate della Calabria e della Sicilia. Certo, ciò che si è riuscito a strappare è del tutto insufficiente rispetto alle richieste e rispetto a ciò che si deve fare. Ma la linea è chiara: occorre spendere meglio il denaro pubblico, evitare gli sprechi, puntare a priorità precise e, prima di tutto, alla rinascita del Mezzogiorno. Non si tratta di

una pur necessaria solidarietà, si tratta di una scelta indispensabile per tutta la nazione: per lo sviluppo equilibrato di tutto il Paese. Di contro a questa impostazione riproposta dall'opposizione di sinistra, sia l'opera disonestata e caotica del governo, incapace non solo di ogni proposta che abbia un respiro nazionale e contenga una visione generale e di prospettive delle necessità del Paese ma incapace anche di quella minima «buona amministrazione» che Andreotti ama contrapporre alla cosiddetta «manifatturistica». Che così stiano le cose non è più contestazione soltanto nostra. Seguire con grandi contorni è la stessa stampa moderata che deve trarre sulla gestione andreattiana il bilancio di un pessimo fallimento proprio dal punto di vista della buona amministrazione. Giusta dunque la condanna del Parlamento: il quale dimo-

stra di assolvere, nonostante il sabotaggio sistematico dello stesso governo, la funzionalità delle Camere, il proprio dovere. E confermato pienamente è il fatto che questo governo sopravvive per non avendo una vera maggioranza. Sopravvive, cioè, in modo profondamente dannoso. Perché, in questa situazione, esso annuncia propositi che, oltre che contrari ai bisogni del Paese, sono — anche — profondamente velleitari. In tal modo esso esaspera le tensioni, aggrava tutti i problemi, peggiora la situazione italiana in un momento anche internazionale tanto delicato. In un momento, cioè, in cui più che mai sarebbe necessario un governo che si radicasse saldamente sul consenso partecipe delle grandi masse popolari e di qui trasse il prestigio e l'energia per l'opera di profondo rinnovamento democratico di cui il Paese ha bisogno. *

Il governo di centro-destra è stato messo in minoranza tre volte ieri al Senato nel corso della votazione degli emendamenti agli articoli del decreto-legge per le zone alluvionate della Calabria e della Sicilia, decreto che è così risultato profondamente cambiato: la battaglia delle popolazioni e dei parlamentari di sinistra ha portato lo stanziamento da 77 a circa 250 miliardi. Il decreto è stato infine approvato e ora passa alla Camera. I comunisti, i socialisti, gli indipendenti di sinistra hanno votato contro. A favore hanno votato i gruppi che appoggiano il governo. Il voto contrario del gruppo comunista è stato motivato dal compagno Bufalini che ha giudicato il provvedimento, nonostante i miglioramenti strappati, ancora inadeguato. Il voto contrario dei comunisti — ha detto — vuole essere un impegno a proseguire la battaglia alla Camera ed essere anche un appello alle popolazioni del Sud ad intensificare la battaglia per una nuova politica di progresso per tutto il Mezzogiorno.

BUFALINI HA MOTIVATO il voto contrario del PCI

Nella sua dichiarazione, che ha motivato il voto contrario del gruppo senatoriale comunista, il compagno Bufalini ha sottolineato che il decreto governativo esce profondamente mutato dalla tenace e unitaria battaglia delle popolazioni, delle assemblee regionali e delle amministrazioni locali calabresi e siciliane, cui si è saldata l'iniziativa incalzante del gruppo comunista e della sinistra. Il governo Andreotti ha cercato di giustificare la irrisolutezza degli stanziamenti a favore delle regioni colpite dalle alluvioni, affermando che si tratta di una legge di primo intervento, cui dovrà seguire un provvedimento

5 incriminati per l'attentato all'oleodotto Trieste-Baviera

Si tratta di due cittadini francesi, due algerini e un giovane romano. Le accuse precisate alla fine di febbraio dopo sette mesi di laboriosa inchiesta. Gravi imputazioni, fra le quali quella di tentata strage: l'italiano già arrestato e tradotto nelle carceri triestine. A suo tempo «Settembre» assunse la responsabilità dell'esplosione

5 incriminati per l'attentato all'oleodotto Trieste-Baviera

Si tratta di due cittadini francesi, due algerini e un giovane romano. Le accuse precisate alla fine di febbraio dopo sette mesi di laboriosa inchiesta. Gravi imputazioni, fra le quali quella di tentata strage: l'italiano già arrestato e tradotto nelle carceri triestine. A suo tempo «Settembre» assunse la responsabilità dell'esplosione

Controllati anche i telefoni del Quirinale



Lo scandalo dello spionaggio telefonico assume aspetti sempre più clamorosi e preoccupanti. Anche al Quirinale si estendeva una rete di apparecchi-spia. I tecnici mandati dal pretore Infelisi a «bonificare» la zona del centro hanno trovato numerosi congegni nelle cassette stradali dove passano le linee che «servono» la residenza del presidente della Repubblica. Ieri a palazzo di Giustizia violento confronto tra l'ex commissario della Criminalpol Benenfi e una sua accusa. La procura designa un sostituto che dovrà seguire particolari aspetti della vicenda che non sono di competenza del pretore.

Nessun accordo a Parigi sulle monete

MERCATI VALUTARI CHIUSI PER UN'ALTRA SETTIMANA

Le riunioni internazionali sul problema delle monete aperte ieri a Parigi — conferenza «dei 15» e Club dei 10 — non sono state in grado di giungere ad alcuna conclusione sul modo di regolare i rapporti valutari internazionali, nemmeno sulla base di un compromesso che permettesse di riaprire i mercati dei cambi. I ministri delle Finanze dei maggiori Paesi capitalistici hanno quindi deciso di riconvocarsi per la prossima settimana, probabilmente venerdì. La riunione dei ministri finanziari della Comunità europea per domenica mattina è confermata, nel tentativo di ricercare quell'accordo che continua a mancare tra i Paesi europei. Non sono comunque previste decisioni: i mercati valutari rimarrebbero quindi chiusi anche la prossima settimana. A PAG. 13

Un comunicato dell'Ufficio politico del PCI

Le misure perché l'Europa respinga il ricatto del dollaro

L'Ufficio politico del PCI ha emesso il seguente comunicato: L'economia del mondo capitalistico è sempre più dominata dalla crisi del dollaro e dal caos che questa ha provocato nel sistema dei pagamenti internazionali. Il valore delle monete non è più certo. L'inflazione assume ritmi sempre più gravi in ogni paese. In Italia l'aumento dei prezzi in atto da tempo, il più grave da molti anni a questa parte, incide gravemente sul tenore di vita dei lavoratori e colpisce duramente il risparmio. Si delineano manifestazioni di guerra commerciale che minacciano non soltanto lo sviluppo economico del futuro, ma anche il mantenimento della produzione e dell'occupazione sui livelli già raggiunti nei vari paesi. Cresce, insomma il pericolo che la crisi monetaria internazionale si trasformi in una vera e propria crisi economica, destinata a coinvolgere tutto il mondo capitalistico. Tale situazione è la conseguenza del fatto che l'imperialismo americano rifiuta di prendere atto della radicale modificazione che è intervenuta nei rapporti di forza economici e politici esistenti a livello mondiale rispetto al periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale. Gli Stati Uniti d'America vogliono conservare l'assurdo privilegio di pagare i deficit della loro bilancia dei pagamenti con dollari inconvertibili, cioè con delle cambiali che essi rifiutano di rimborsare. Le spese inerenti alla politica dell'imperialismo americano — gli investimenti all'estero, i cosiddetti «aiuti» economici e militari, gli oneri collegati alla presenza militare sul piano internazionale, e lo stesso costo della guerra del Vietnam, che costituiscono la causa effettiva dei deficit della bilancia dei pagamenti degli USA — sono state già largamente addossate alle economie degli altri paesi capitalistici, e attraverso meccanismi che hanno accentuato il disordine e le contraddizioni che sono propri del capitalismo. Ma, oggi, la pretesa del governo di Washington di mantenere la situazione del passato è motivo di contrasti ancora più acuti e rischia di far crollare tutta l'impalcatura che ha sostenuto lo sviluppo del commercio mondiale (e quindi lo sviluppo produttivo) durante l'ultimo quarto di secolo. Particolarmente gravi sono in tali condizioni, le prospettive che stanno dinanzi all'Europa, e soprattutto all'Italia. I paesi della Comunità economica europea subiscono oggi le conseguenze negative di una politica di interazione economica che ha mantenuto una posizione di subordinazione rispetto agli Stati Uniti d'America e che è stata volta a favore dei gruppi monopolistici e dei ceti privilegiati. In tale quadro, il nostro paese si trova più che mai esposto alle ripercussioni e ai pericoli della crisi monetaria internazionale, non soltanto per la sua tradizionale debolezza strutturale, resa ancora più grave dalla crisi e dal ristagno produttivo che da tre anni ormai sono presenti nella economia italiana, ma anche a causa dell'incapacità che le forze economiche e politiche dominanti hanno dimostrato di fronte ai problemi e alle esi-

genze poste anche dalla politica comunitaria. Ciò ha avuto come conseguenza, oltre al sacrificio degli interessi nazionali dell'Italia, un danno anche per la costruzione della Comunità economica europea.

La crisi monetaria internazionale esige una politica generale volta ad instaurare una coesistenza pacifica e un sistema di cooperazione economica che garantisca, nel reciproco interesse, il massimo sviluppo degli scambi tra tutti i paesi: da quelli capitalistici più sviluppati, sia della CEE che di altre aree, a quelli socialisti a quelli in via di sviluppo. Con una tale politica occorre perseguire la realizzazione di un nuovo sistema monetario internazionale, che sia fondato sui principi di equità e che conduca quindi alla soppressione di ogni privilegio a vantaggio dei paesi più forti.

Frattanto, di fronte ai pericoli di disgregazione del sistema delle relazioni economiche internazionali, occorre intervenire con misure urgenti. I paesi della Comunità economica europea, d'intesa con gli altri paesi europei, sia dell'Europa capitalistica che di quella socialista, possono condurre una azione coordinata per respingere i ricatti del governo degli Stati Uniti, per stroncare la speculazione sulle monete alimentata soprattutto dalle grandi società multinazionali, per stabilire stretti le-

gati nel cunicolo, compiendo un volo di 88 metri. Le vittime (Filippo Pappalardo di 40 anni, Salvatore La Figlia di 33 anni, Antonio Parasuco di 28 anni) si sono sfracellate al suolo. Nella foto: una delle vittime riporate alla superficie dalla squadra di soccorso. Il servizio a pag. 13

Per i meccanici delle aziende pubbliche ottenuti con la lotta primi risultati

Riguardano alcuni aspetti dell'inquadramento unico - Bloccata ieri la Fiat - Manifestazioni a Napoli, l'Aquila, Milano, Padova, Venezia - Garanzie per l'occupazione alla Zanussi - Ieri incontro con la Federmeccanica: intransigenza degli industriali privati



ETNA: ORRENDA FINE DI TRE OPERAI

Tre operai, addetti alla costruzione di pozzi per irrigazione, hanno trovato orrenda morte nelle campagne di Linguaglossa, alle pendici dell'Etna. Mentre risalgono alla superficie da 150 metri di profondità, si è spezzato il cavo dell'argano che reggeva il fusto di lamiera che serviva da ascensore, e i tre operai sono ripi-

La lunga lotta dei metalmeccanici sostenuta da un ampio schieramento di forze politiche e sociali (l'ultimo risale all'ottobre del 1972) sta finalmente sfociando in alcuni primi risultati, sta smuovendo in particolare i «veti politici» posti dal governo di centro-destra, per l'attuazione della Partecipazione Statale ad una richiesta di fondo, quella relativa all'inquadramento unico, al nuovo assetto delle qualifiche contrattuali impiegati. I colloqui nella notte tra giovedì e venerdì hanno infatti portato alla definizione di alcune nuove proposte che stanno saranno presentate alla discussione dei comitati direttivi della Federazione nazionale Lavoratori metalmeccanici convocati in tutte le provincie, in una situazione condizionata da un profondo deterioramento del quadro politico, ha consentito di acquisire alcuni importanti primi risultati. «L'Unità» antifascista e la piattaforma rivendicativa di Genova».

Ciò non significa certo che la vertenza contrattuali sia alla vigilia di un accordo conclusivo, almeno per le aziende pubbliche. Siamo solo in una fase di presuntibile «congelamento» che potrà reggere, nei prossimi giorni, altri passi avanti, ma anche, possibili indebitteggamenti. Resta ancora ferma, infatti, l'opposizione dell'Intersind all'abbattimento del muro delle 40 ore per le stesse nuove proposte relative allo inquadramento unico sono ancora presenti alcune contro-indicazioni formulate dai sindacati.

Domani la grande diffusione con un inserto speciale

La forza dell'unità operaia negli scioperi del marzo '43

Le testimonianze dei protagonisti - Il lungo lavoro clandestino per organizzare le fermate nelle fabbriche - Il ruolo determinante dei comunisti per suscitare una lotta unitaria di massa - Il contraccallo nel governo e nei gerarchi fascisti - «L'Unità» antifascista e i volantini contro il regime che condannava il Paese alla fame e alla guerra - Gli arresti e le torture.

Non a caso la FLM è in questa delicata fase di svolta della vertenza ha fatto appello alla categoria affinché esprima «tutto il suo potenziale di mobilitazione e di lotta, sia per superare i problemi che rimangono aperti con l'Intersind, sia per battere le posizioni della Federmeccanica, tuttora ancorata su posizioni di rigida ed intransigente chiusura, nel tentativo di spaccare l'unità della categoria». E nel comunicato emesso dai sindacati ancora nel corso della notte tra giovedì e venerdì si ricordava come solo «l'acquisizione di risposte positive sui punti di dissenso» consentirebbe di entrare nella fase conclusiva della vertenza». Anche tenendo conto di questi elementi nel Paese la lotta dei metalmeccanici non ha soste. Proprio ieri sono rimas-

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

OGGI

GIOVEDÌ sera, in TV, a «Tribuna sindacale» il segretario generale della UIL, Raffaele Vanni, è stato intervistato da tre giornalisti, Giorgio Cingoli, Luigi Bianchi e Giuseppe Bellucci (moderatore Vecchetti). I primi a interrogare Vanni, non senza una qualche malizia, sono stati Bianchi e Cingoli, che hanno voluto sapere a che punto sia, e se abbia segnato una pausa d'arresto o se proceda spedito, il cammino verso l'unità sindacale, mentre all'opposizione del sindacato, sia pure con formale urbanità, si è posto fin dal suo primo intervento il democristiano Bellucci, che ha parlato degli scioperi con una ostilità

da discepolo di Piccoli e ha condannato in particolare gli scioperi generali, dei quali — ha detto — si è fatto un uso eccessivo. Era interessante notare, ascoltando il collega Bellucci, che la sua posizione aspramente (più di quanto non dissesse) critica nei confronti delle forze sindacali era parzialmente accompagnata da una costante difesa dell'opera del governo, ciò che svela quali è l'animo vero del governativo, che giudicano l'azione delle organizzazioni operaie come quella di forze ostili da contrastare e da vincere, anche perché è il sindacato che ininterrottamente denuncia l'inermità

del governo e la sua inettitudine. Tanto è vero che quando Vanni ha risposto che soltanto con le grandi manifestazioni operate di protesta si riesce a scuotere, sia pure impercettibilmente, il governo, e ha accennato al piano, Bellucci, fiabilmente, ha detto: «Il piano è in gestazione», confessione ostetrica, dalla quale non si è capito quando il piano nascerà e se nascerà vitale.

Tutti gli interventi del collega governativo, del resto, sono stati infornati da espressioni, averbi, congiunzioni dubitative: sembra, a quanto se ne sa, pare, direi, si crede, e se questi precisi termini non li

c. f. (Segue in penultima)

(Segue in ultima pagina)